

# Guide e Scouts San Benedetto

*Tota pulchra es Maria*

# CAMMINO

Rivista per capi, rovers e scolte

Anno XII - numero 45 - IV trimestre 2006



# Associazione Guide e Scouts San Benedetto



Rivista ufficiale dell'Associazione  
**Guide e Scouts San Benedetto**  
<http://www.scoutsanbenedetto.it/Cammino>  
 Anno XII - N° 45 - IV trimestre 2006

## Sommario

### Cammino

**Direttore Responsabile**  
 Dott. Francesco Paolo Pasanisi

**Capo redazione**  
 Mimmo Pitarresi

**Assistenti di redazione**  
 Filippo Cristina  
 Ciro Frisco

**Grafica**  
 Cristian Guzzetta

Reg. Trib. Palermo  
 n. 03/95 del 01/02/1995

Stampa c/o "Tipolitografia  
 di Giambrone Salvatore"  
 Palermo

### ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS SAN BENEDETTO

Costituita con atto notarile in  
 Palermo Reg. n. 19997  
 07 dicembre 1990  
 C.F. 97091710828

Sede sociale c/o Parrocchia  
 Maria SS. delle Grazie  
 via Conte Federico  
 90100 Palermo

**In copertina**  
*Maria Regina della pace*

La redazione è a disposizione degli  
 aventi diritto con i quali non è stato  
 possibile comunicare, nonché per  
 involontarie omissioni o inesattezze  
 nelle citazioni delle fonti e delle foto.

- 3** Dalla Redazione di Cammino
- 4** **Formazione Capi**  
**Stile Scout**
- 6** **Ricorrenze**  
**8 dicembre: festa dell'Immacolata**
- 8** **Spiritualità**  
**Le 4 candele di Natale**
- 11** **Chiesa**  
**4° Convegno Ecclesiale nazionale**
- 14** **Attività**  
**Cum Petro, sub Petro, ad maiorem**  
**Mariae gloriam!**
- 15** **Speciale Tecnica**  
**Equipaggiamento invernale**
- 19** **Personaggi**  
**Cataldo Naro**
- 21** **Metodo**  
**Le Norme direttive di Terza Branca**
- 23** **Speciale RAID 2007**
- 24** **Profili/Storia**  
**La missione di José Borjés**
- 28** **Una Buona azione speciale**
- 29** **Computer**  
**Avvocato che incontri, virus che trovi**
- 30** **L'Informatore cattolico**
- 31** **Hanno scritto, hanno detto...**

*Comunicazioni, articoli, foto e disegni vanno inviati alla redazione di "Cammino" mediante posta elettronica al seguente indirizzo: [cammino@scoutsanbenedetto.it](mailto:cammino@scoutsanbenedetto.it)*

1907  
2007  
100 anni di scoutismo

## "Il Verbo si è fatto carne ed abitò in mezzo a noi"

Per celebrare e festeggiare questo importante mistero che ha cambiato la storia, quest'anno abbiamo scelto un luogo particolare, assai significativo per la nostra Associazione, l'abbazia di San Martino delle Scale. Non possiamo dimenticare, infatti, che proprio là, nel dicembre del 1990, scoccò la scintilla che mosse capi e gruppi verso **"l'avventura benedettina"**.

Quale luogo, del resto, migliore per meditare sulla nascita di Gesù, lontani per qualche ora da quel clima natalizio sempre più vacanziero e consumista!

Ma c'è dell'altro! Quest'anno il nostro incontro natalizio si arricchisce di ulteriori gioie. Il gruppo San Martino 1° che da qualche tempo è nato proprio in abbazia, avendo raggiunto l'auspicata maturità, riceve l'ufficializzazione divenendo di fatto il nono gruppo dell'Associazione.

E' con immensa gioia che la redazione di Cammino porge al neo gruppo, a nome di tutte le guide e di tutti gli scouts San Benedetto, i più sentiti e cordiali auguri. La loro presenza nel luogo

dove ha avuto origine l'Associazione, assume un grande valore, quasi un segno tangibile per una scelta che ci qualifica sempre più.

Appena qualche giorno prima, esattamente il 10 dicembre, ha preso il via la formazione di un nuovo gruppo presso la Parrocchia del Santo Sepolcro di Bagheria. Alla presenza del Parroco Don Mario Di Lorenzo e dello staff direttivo dell'Associazione, sono state aperte le iscrizioni e sono stati benedetti i fazzolettoni di gruppo.

E come ogni Natale che si rispetti non potevano mancare i doni! Ne sono arrivati alcuni fra cui la nuova orifiamma che verrà consegnata ad ogni gruppo proprio in occasione dell'ufficializzazione del San Martino 1°.

Ma il dono più grande rimane sicuramente Gesù Bambino, vera ed unica fonte di gioia per tutta l'umanità.

Alle nuove realtà e a tutti voi, auguri per un Santo Natale e... Buona Strada!

Mimmo Pitarresi



Nelle foto: L'abbazia di San Martino delle Scale



*A casa mia ho una parte dell'orto piantata a cavoli, che malgrado la siccità ha prodotto cavoli di dimensioni enormi, e la gente del villaggio viene a vederli restando a bocca aperta per la meraviglia. Il segreto di questo successo è che, nel preparare il terreno, non ci siamo limitati a graffiare il suolo, ma abbiamo scavato molto in profondità. Credo che questa sia la regola secondo la quale dobbiamo lavorare nel Movimento scout se vogliamo ottenere i risultati migliori.*

**Baden Powell**

# Stile Scout

**L**o stile scout è un modo di essere e di vivere i valori dello scoutismo nella vita di tutti i giorni. Tutto ciò comporta l'adesione libera e consapevole ai valori della Legge scout e della Promessa. Inoltre, per noi scout cattolici, lo stile scout si traduce anche nell'accoglimento degli insegnamenti evangelici e nello sforzo di viverli quotidianamente in una conversione permanente del cuore e della mente.

In modo concreto lo stile scout si traduce in manifestazioni esteriori che riflettono le scelte fatte e che da esse derivano.

Il modo di parlare, di vestire, di comportarsi, di relazionarsi con il prossimo, sono tutti atteggiamenti che esternano in qualche modo il proprio modo di essere e la propria personalità. Un linguaggio scurrile e volgare o un abbigliamento trasandato

non si addicono certo ad uno scout. E' lo stesso Baden Powell a sottolineare in più occasioni quanto sia necessario adoperarsi costantemente per correggere i propri difetti, grandi o piccoli che siano.

Un certo modo di vestire o di parlare sono spesso rivelatori di conflittualità interiori nell'adolescente che se non corrette per tempo possono portare a pericolose deviazioni. Gli strumenti offerti dal Metodo scout possono, se correttamente applicati, intervenire con successo in tutte le fasi di crescita del ragazzo e correggere tali manifestazioni.

Lo stile scout va "coltivato" giorno dopo giorno, attività dopo attività, affinché ciascuno possa gradualmente farlo proprio, interiorizzarlo. E' un lavoro che richiede tempo ma che alla fine darà i suoi frutti.

Come ho detto all'inizio, lo

stile scout è rivelatore di ciò che si è, non tanto di ciò che si fa (e come lo si fa). Non è detto che il compimento di una buona azione sia rivelatore di una personalità proiettata al servizio. Ma, sicuramente, una personalità proiettata al servizio cercherà costantemente occasioni per compiere buone azioni.

Il Metodo scout mira al perfezionamento dell'uomo mediante l'esercizio delle virtù. Inizialmente si tratterà semplicemente di acquisire delle buone abitudini, di seguire delle regole, ma che a lungo andare si tradurranno in consolidate virtù.

Preservare e applicare senza timori e stravolgimenti il Metodo scout vuol dire incamminarsi verso questa direzione.

E' proprio Baden Powell a sottolineare l'importanza che lo stile riveste nell'educazione dei ragazzi. Tralasciare o sorvolare su questo importante aspetto vuol dire "tradire" il Metodo scout.

Parlando di stile scout non si può non fare un

accenno all'uniforme e allo scempio che di essa viene fatto da molti scout. Mi chiedo quale scautismo stiano perseguendo questi ragazzi ed ancor di più i loro capi. Baden Powell su questo punto è chiarissimo: *"E' l'uniforme scout che identifica uno scout, in qualunque parte del mondo lo si incontri"*. (...) *"E' dallo stile dei ragazzi che il pubblico si forma la sua opinione del Movimento scout nel suo insieme"* (TACCUINO).

Ed ancora: *"L'indossare correttamente l'uniforme e l'eleganza di portamento di ogni scout individualmente costituisce vantaggio al Movimento. Mostra così di essere fiero di sé e del suo Riparto. Al contrario, uno scout sciamannone e vestito trascuratamente avvilisce l'intero Movimento agli occhi del pubblico"* (SCAUTISMO PER RAGAZZI, 2° CHIACCHIERATA).

Tutto nello scautismo concorre all'acquisizione di uno stile e di un modo di essere. Ogni aspetto tracciato dal nostro fondatore mira ad una sana educazione dei ragazzi. In tutto questo, la grande genialità di Baden Powell sta nel fatto di avere ideato un Metodo per mezzo del quale il

ragazzo viene condotto ad acquisire da sé gli elementi fondamentali del carattere, della salute e dell'abilità manuale (autoeducazione). Per questo motivo non si richiede al capo grande competenza tecnica ma solo l'approfondita conoscenza del Metodo scout e la capacità (e direi anche la volontà) di applicarlo correttamente.

Il capo stimola le ambizioni del ragazzo lasciandolo libero di raggiungere l'obiettivo a modo suo. In questo lavoro il suo esempio può risultare determinante.

Baden Powell, a proposito dell'esempio del capo, scrive: *"Ricordate che i ragazzi vi fotografano continuamente. I vostri difetti o qualità verranno da essi imitati"* (TACCUINO). Immediatamente dopo propone un **"esame di coscienza per capi"** sollecitando l'eliminazione di difetti mediante l'adozione di quelli che definisce "antidoti scout".

Lasciamoci con questo "compito a casa": leggere l'esame di coscienza proposto da Baden Powell, meglio se durante una riunione di formazione capi...

# 8 dicembre

## festa dell'Immacolata concezione



*Come ormai da tradizione, anche quest'anno siamo stati presenti alla processione cittadina in onore dell'Immacolata. Ad aprire il lungo corteo, fianco a fianco, la nostra associazione e quella della F.S.E. in un intreccio di vessili innalzati al cielo in onore della nostra Mamma celeste.*

*L'amore a Maria, afferma padre Massimiliano Kolbe, è la via più semplice e più facile per santificarci, realizzando la nostra vocazione cristiana.*

*L'amore di cui egli parla non è certo superficiale sentimentalismo, ma è impegno generoso, e donazione di tutta la persona, come egli stesso ci ha dimostrato con la sua vita di fedeltà evangelica fino alla sua morte eroica.*

*Tratto da una omelia di Giovanni Paolo II  
Basilica di S. Maria Maggiore,  
8 dicembre 1982*

Già celebrata dal sec. XI, la solennità dell'Immacolata si inserisce nel contesto dell'Avvento-Natale, congiungendo l'attesa messianica e il ritorno glorioso di Cristo con l'ammirata memoria della Madre.

In tal senso questo periodo liturgico deve essere considerato un tempo particolarmente adatto per il culto della Madre del Signore. Maria è la tutta santa, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura.

Già profeticamente adombrata nella promessa fatta ai progenitori della vittoria sul serpente, Maria è la

Vergine che concepirà e partorirà un figlio il cui nome sarà Emmanuele.

Il dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato da Pio IX nel 1854. Ma la storia della devozione per Maria Immacolata è molto più antica. Precede di secoli, anzi di millenni, la proclamazione del dogma che come sempre non ha introdotto una novità, ma ha solo coronato una lunghissima tradizione.

Già i Padri della Chiesa d'Oriente, nell'esaltare la Madre di Dio, avevano avuto espressioni che la ponevano al di sopra del peccato originale.

L'avevano chiamata: "Intemerata, incolpata, bellezza dell'innocenza, più pura degli Angeli,

giglio purissimo, germe non avvelenato, nube più splendida del sole, immacolata".

Nel 1830, la Vergine apparve a Santa Caterina Labouré, la quale diffuse poi una "medaglia miracolosa" con l'immagine dell'Immacolata, cioè della "**concepita senza peccato**". Questa medaglia suscitò un'intensa devozione, e molti Vescovi chiesero a Roma la definizione di quel dogma che ormai era nel cuore di quasi tutti i cristiani. Così, l'8 dicembre 1854, Pio IX proclamava la "donna vestita di sole" esente dal peccato originale, tutta pura, cioè Immacolata.

Fu un atto di grande fede e di estremo coraggio, che suscitò gioia tra i fedeli della Madonna, e indignazione tra i nemici del Cristianesimo, perché il dogma dell'Immacolata era una diretta smentita dei naturalisti e dei materialisti.

Quattro anni dopo, le apparizioni di Lourdes furono una prodigiosa conferma del dogma che



aveva proclamato la Vergine "tutta bella", "piena di grazia" e priva di ogni macchia del peccato originale.

Una conferma che sembrò un ringraziamento, per l'abbondanza di grazie che dal cuore dell'Immacolata si riversarono sull'umanità.

### Preservata da ogni peccato

Maria, unica persona umana, è stata preservata dal peccato originale; fin dal primo istante della sua vita, nel suo stesso essere concepita, ella non ha

avuto nessuna complicità col peccato. La misericordia del Padre, compiendo un gesto unico di predilezione, l'ha preservata. La misericordia del Padre si è come frapposta fra l'universale propagazione del male e la persona di Maria, per porla al di sopra di quel peccato che ognuno di noi contrae in forza della sua stessa partecipazione alla natura umana decaduta. Veramente Ella è stata benedetta

con ogni benedizione spirituale in Cristo!

*"Io porrò inimicizia tra te e la donna":* queste parole si compiono perfettamente in Maria. Ella è, fin dal suo concepimento, la nemica propria e personale di Satana, la nemica irriducibile che gli sfugge completamente. E' la sua avversaria perché non ha con lui nessuna complicità nella costruzione del regno del male.

# Le 4 candele di NATALE



*Durante l'Avvento  
dobbiamo usare la  
chiave del nostro  
cuore e se è  
arrugginita,  
ungerla di olio ...*

**L**e quattro candele bruciavano lentamente, una vicina all'altra nella Corona d'Avvento, per segnalare ai fedeli la prossimità della festa di Natale. Era tutto così silenzioso, nella penombra della Chiesa che era possibile udire la loro conversazione.

La prima disse: "Io sono la Pace. Ma proprio non riesco a rimanere accesa in un mondo come questo, dove l'odio e la violenza continuano a corrompere e perpetuare stragi. Nessuno alimenta la mia fiamma... Mi spegnerò presto". La sua fiamma illanguidì rapidamente e infine si spense.

La seconda candela disse: "Io sono la Fede. Ma la mia luce non illumina più e la mia fiamma non riscalda più i cuori. Il freddo dell'indifferenza e il buio dello scetticismo mi hanno uccisa". Non ha finito di parlare, una

lama di vento gelido e maligno la spense.

Triste, la terza candela prese la parola a sua volta: "Io sono l'amore. Non ho più la forza di alimentare la mia fiamma. Le persone mi soffocano con la loro insensibilità e non mi danno più alcuna importanza. Non riescono ad amare neppure coloro che abitano nella loro stessa casa".

E senza aspettare altro, si spense.

In quel momento, un bambino entrò in Chiesa e vide le tre candele spente.

"Ma perché siete spente? Dovreste rimanere accese fino alla fine".

Gli occhi del bambino si riempirono di lacrime.

Allora la quarta candela fece sentire la sua voce.

"Non avere paura, finché arde la mia fiamma, noi potremo riaccendere le altre candele perché io sono la Speranza".

Rasserenato, il bambino



presente perché Gesù sta aspettando di venire adesso in ogni persona che lo invita nel suo cuore e nella sua vita.

La terza "Venuta" di Gesù appartiene al futuro. Un giorno Gesù tornerà sulla terra, non come un piccolo bambino indifeso, ma come Re e giudice di tutto. Così l'Avvento è il tempo per essere pronti ad accogliere Gesù.

*prese la quarta candela e in breve riaccese le altre tre.*

*Nella penombra della Chiesa, la Corona dell'avvento tornò a brillare con le sue quattro fiamme.*

La Chiesa chiama "Avvento" le quattro settimane che precedono il Natale. Questa parola significa "Venuta". È questo il momento in cui ci prepariamo alla venuta dell'Ospite più importante di tutti i tempi Gesù Cristo. L'Avvento ci ricorda in oltre le tre diverse "venute" di Gesù.

La prima è nel passato: quella avvenuta circa duemila anni fa, il giorno del primo Natale. Gesù, il Figlio di Dio, il Creatore dell'universo, venne sulla terra come bambino, come ragazzo e poi come uomo e ha dato la sua vita per ristabilire l'alleanza tra Dio e gli uomini. Questo è il mistero dell'Incarnazione.

La seconda "Venuta" appartiene al

Durante l'Avvento dobbiamo usare la chiave del nostro cuore e se è arrugginita, ungerla di olio (la preghiera e la comunione), togliere tutte quelle incrostazioni (con la confessione), perché la porta del cuore si possa aprire con maggiore facilità quando il Signore Gesù vorrà entrarvi a Natale.

Il Natale conserva un suo fascino, anche se sminuito dal consumismo, dai regali, da un voler essere più buoni senza "Bontà". Non si può umanamente spiegare il fascino misterioso e profondo che questa ricorrenza esercita, in forme più o meno esplicite su di noi. La ragione intima e vera di questo fenomeno si deve cercare più in alto, in una causa soprannaturale, in una specie di mistico contatto della terra col cielo. Un contatto che sembra ripetersi ogni anno, proprio in quel giorno e in quell'ora solenne in cui i cieli si abbassarono per deporre su questa terra il Verbo Figlio di Dio, il

## SPIRITUALITA'

quale si fece uomo e abitò tra noi. Da quel momento Egli ha cominciato a essere veramente "l'Emmanuele", cioè "Dio con noi" e la terra divenne dimora di un Dio unito indissolubilmente all'umana natura, in tutto simile all'uomo, eccetto nel peccato. Ma non bastò al Figlio di Dio rendere se stesso simile all'uomo, Egli ha voluto rendere l'uomo simile a Se.

Da allora, il segreto meraviglioso della sapienza di Dio, il capolavoro della sua onnipotenza, il trionfo del suo amore si rinnova ogni giorno nella Eucaristia. Mediante l'Eucaristia, infatti, Dio si unisce così intimamente all'anima del cristiano, da formare con lui come una cosa sola. In questa unione dell'uomo puro con l'Uomo Dio si ha un vero prolungamento, una continuazione, una

estensione del mistero dell'Incarnazione.

Mistero ineffabile della bontà e dell'amore di un Dio che rende se stesso simile all'uomo, il Verbo si è fatto carne; per rendere l'uomo simile a se, il Verbo si è fatto Pane.

Il Figlio di Dio, senza cessare di essere Dio, mediante l'Incarnazione si è umanizzato; l'uomo, senza cessare di essere uomo, mediante l'Eucaristia viene divinizzato.

E' questo il fascino più grande del Natale, è questo il dono più grande che noi riceviamo da Dio a Natale.

L'immagine di pag. 9 è tratta da: [www.vatican.va](http://www.vatican.va)





## 4° Convegno Ecclesiale nazionale

-----  
**Verona**  
**16-20 Ottobre 2006**

**R**oma, Loreto, Palermo e adesso Verona. Una nuova tappa nel cammino della Chiesa italiana, lungo la strada tracciata dal Concilio Vaticano II. La Chiesa fa il punto della situazione. A undici anni da Palermo, sfide sempre nuove esortano alla "battaglia".

Nel suo discorso al convegno Benedetto XVI ha ricordato gli errori del nostro tempo: *"La cultura occidentale vorrebbe porsi come universale e autosufficiente, generando un nuovo costume di vita. Ne deriva una nuova ondata di illuminismo e di laicismo, per la quale sarebbe razionalmente valido solo ciò che è sperimentabile e calcolabile, mentre sul piano della prassi la libertà individuale viene eretta a valore fondamentale al quale tutti gli altri dovrebbero sottostare"*.

Da Palermo molte cose sono successe: Il Giubileo, la fine del pontificato di Giovanni Paolo II, e l'inizio di quello di Benedetto XVI. Nel frattempo c'è stato l'11 settembre un evento che ha cambiato il mondo.

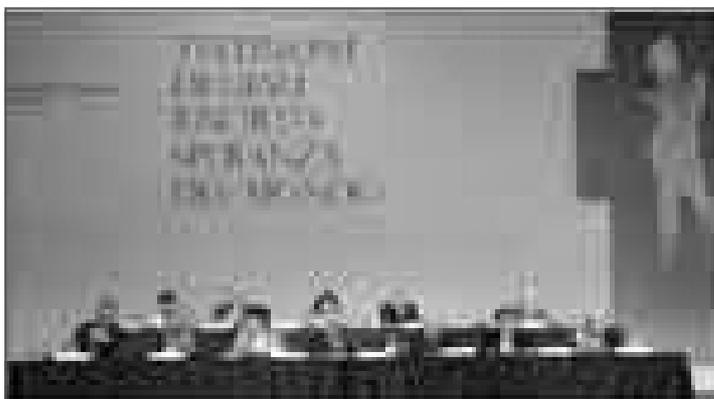
Tanti gli argomenti trattati all'interno dell'incontro delle chiese italiane ma uno solo era il denominatore comune:

**La Speranza**, non come sentimento astratto, ma come persona concreta: Gesù Cristo.

I 2700 rappresentanti delle diocesi hanno approfondito diversi temi: Si è parlato di "vita affettiva", della fragilità dei rapporti umani, delle tante difficoltà che si incontrano nel costruire rapporti stabili. A questo proposito si è ricordato **"L'affettività può rappresentare un rischio, ma è anche una risorsa e una enorme potenzialità"**. L'amore umano si fonda sull'amore divino.

Nemici della piena realizzazione di questa aspirazione ad amare e ad essere ricambiato sono l'individualismo, che riduce l'affettività ad edonismo, l'immaturità che si manifesta negli adolescenti, nei giovani e negli adulti. Il tutto si concretizza nella difficoltà a prendere un impegno che sia per sempre. Questo spesso porta a rifugiarsi nel mondo virtuale. Ma, anche a fronte delle delusioni, nell'uomo resta sempre il bisogno di affetto. Per superare tutto ciò la Chiesa deve accompagnare il fedele lungo tutto il percorso della vita e non fermarsi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, creare in lui la maturità e dare la

## CHIESA



speranza. Un ruolo importante, in questo cammino di formazione, deve essere riservato alla donna e alla famiglia. Un altro degli argomenti al centro della discussione è stato il lavoro.

Tante le prospettive analizzate: il lavoro che non c'è, lo sfruttamento e il mercato nero, la maternità e il lavoro femminile, e ancora il divario tra Nord e Sud, la malavita organizzata che trova nella disoccupazione un bacino per reclutare manodopera. Infine uno dei punti più sentiti è stato il ruolo della festa.

Si è manifestata la necessità di intervenire da un punto di vista cristiano, ridando dignità alla festa intesa come giorno della gratuità e del dono. Per fare questo gli strumenti indicati sono la dottrina Sociale della Chiesa che deve essere trasmessa dai laici. L'apostolato che deve uscire dalle chiese per trovare nuovi luoghi di aggregazione.

Si è parlato dei più deboli e di cosa la Chiesa può fare per non lasciarli soli, lo spunto era il tema della fragilità, per loro bisogna rafforzare la vicinanza, l'impegno, l'attenzione e la cura personale. Per fare questo dobbiamo

riscoprire i carismi propri del popolo di Cristo, in particolare la vocazione missionaria, trovare nuovi percorsi di catechesi, riscoprire l'antropologia cristiana e i suoi fondamenti, attraverso il recupero del primato dell'ascolto della parola di Dio. In concreto si propone di dare maggiore sostegno alle strutture di promozione

della vita dal concepimento al termine naturale, alle famiglie, allo sviluppo di percorsi di accoglienza. Infine, memori della discussione sull'indulto, si caldeggia una maggiore attenzione verso i carcerati e gli ex detenuti. Ancora si invitano le scuole cattoliche



ad allargare l'accoglienza ai più svantaggiati.

Si è parlato di Tradizione. Come restare fedeli alla tradizione in un mondo in continuo cambiamento.

A tale proposito si è ribadito che il "Depositum fidei" e l'esperienza della fede non sono due fenomeni distinti. La tradizione ha inizio con la parola di Dio, il luogo dove deve partire l'ascolto del verbo è la famiglia, che ha un ruolo

primario nella società, da qui deve iniziare il dialogo. Solo con un confronto aperto e sincero con chi non partecipa alla nostra stessa tradizione si può realizzare una testimonianza realmente vissuta.

A tale proposito si è sottolineato l'esigenza di un impegno educativo dei laici cristiani nella scuola e nell'università, si è anche proposto di incrementare i momenti di educazione all'impegno politico.

Molto apprezzato il ruolo dei media nel compito di trasmettere la tradizione. Con l'ultimo tema si sono evidenziate le esigenze del Paese e si è parlato del ruolo attivo dei cattolici nella vita sociale e politica, per realizzare una piena cittadinanza. Particolare interesse si è mostrato anche verso il tema dell'integrazione degli stranieri. Forti critiche sono, invece, arrivate all'attuale legge elettorale.



**Benedetto XVI:**  
*"Solo se, come Cristo,  
 non sono del mondo, i  
 cristiani possono essere  
 speranza nel mondo e  
 per il mondo"*

Le immagini sono tratte da:  
[www.convegnoverona.it](http://www.convegnoverona.it)



### **E' tornato alla casa del Padre ...**

Domenica 10 dicembre 2006 S.E. Cardinale Salvatore Pappalardo ci ha lasciati. E' una perdita che colpisce tutti noi, il popolo Siciliano e l'Italia intera. Salvatore Pappalardo è stato Arcivescovo di Palermo dal 1970 al 1996. A lui va il nostro pensiero e la nostra accorata preghiera.



**30 novembre 2006**

## Cum Petro, sub Petro, ad maiorem Mariae gloriam!

**M**entre il Papa era impegnato nel suo viaggio in Turchia, eravamo in tanti a sfilare a suo sostegno il 30 novembre a Palermo; e lo striscione d'apertura del corteo lo annunciava esplicitamente: Palermo è con il Papa!

Immediatamente dietro di esso procedevano sacerdoti, chierici, religiosi e religiose, il vicesindaco di Palermo con la sciarpa tricolore in rappresentanza del Comune, lo striscione ed i labari della Milizia dell'Immacolata. Ai loro fianchi due grandi cartelli raffiguravano l'Immacolata e Benedetto XVI. Seguivano ancora lo striscione della Compagnia dell'Oratorio di San Filippo Neri e dell'Immacolata, il labaro della Legio Mariae, le uniformi e le insegne dei nostri Rovers e delle nostre Scolte. Insieme alla folla entusiasta e straripante i componenti della Scuola Diocesana di Formazione Politica e Sociale, anch'essa fra i promotori della manifestazione, e tanti fedeli "anonimi", ma non per questo meno fedeli.

L'attenzione mediatica è stata ottima. Ben tre articoli del "Giornale di Sicilia" e due de "La Sicilia" e di "Avvenire", hanno riportato le dichiarazioni del presidente regionale della Milizia dell'Immacolata e

dato notizia della manifestazione. Lo stesso ha fatto il Quotidiano Nazionale, la radio diocesana di Palermo e la stessa radio vaticana.

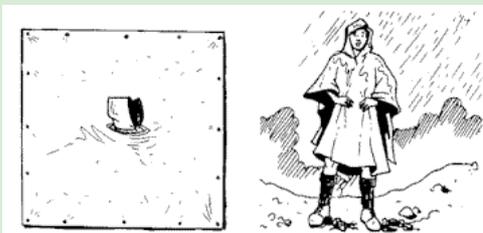
L'esecuzione dell'inno pontificio ha dato il via alla marcia di preghiera, composta da 5 momenti di riflessioni sui brani evangelici relativi al Primato di Pietro e a tratti dell'omelia papale sull'Immacolata dell'8 dicembre 2005. Ad essi venivano intercalate decine del rosario, canti e "grida" dell'antica tradizione isolana in onore della Madonna.

La gioia palpabile dei presenti, l'entusiasmo di testimoniare alla città l'attaccamento al Romano Pontefice, il numero dei partecipanti superiore ad ogni più rosea previsione, ha costruito un'autentica, gioiosa festa del popolo cristiano, peraltro ricca di preghiera e catechesi.



# EQUIPAGGIAMENTO

UN  
ECC  
A  
M



## INVERNALE

propri dell'uniforme che normalmente caratterizzano lo scout in marcia (pantaloncini, camicia, maglione, ecc.).

L'inverno è ormai alle porte e si avvicina a grandi passi una delle attività più importanti di questo periodo: il Campo Invernale.

La rigidità del clima, che spesso lo caratterizza, ne fa un vero e proprio banco di prova per noi e per il nostro equipaggiamento.

È per questo che voglio porre alla vostra attenzione alcuni utili consigli per affrontare al meglio tali attività invernali e ridurre al minimo i rischi di ipotermia ed assideramento.

Sebbene quanto segue è riferito a campi con neve o comunque con temperature prossime allo zero, alcuni importanti suggerimenti sono sempre validi ed applicabili anche in campi estivi di alta quota dove, anche in pieno agosto le temperature possono scendere velocemente quando le condizioni atmosferiche volgono al peggio.

### ABBIGLIAMENTO TECNICO

È di fondamentale importanza proteggere dalle intemperie il nostro corpo, e questo si realizza coprendolo "a cipolla", cioè con diversi indumenti sovrapposti che ne garantiscono un "perfetto" isolamento termico anche nel caso in cui uno di essi dovesse essere asportato per esigenze varie.

Tale esigenza può richiedere di sostituire alcuni capi d'abbigliamento

Il **1°strato** è quello a più stretto contatto della pelle. La sua funzione è quella di trattenere il calore generato dal corpo ma contemporaneamente permettere lo smaltimento del sudore trasportandolo ai livelli superiori. Per questi motivi è opportuno utilizzare dei capi attillati ed elastici. A seconda delle esigenze la maglia può essere a maniche corte o lunghe, eventualmente con collo alto, di lunghezza sufficiente a coprire il bacino. Di questo capo bisogna avere un ricambio nello zaino da utilizzare in caso di lunghe soste (pausa pranzo, arrivo al bivacco). Per la parte bassa vanno bene slip o calzamaglia nei casi più estremi.

Per quel che riguarda i materiali di questi indumenti possiamo utilizzare fibre naturali (lana, cotone ecc.) o fibre



Campo invernale Rover 2003 - Palermo3°

sintetiche (microfibre). Queste ultime presentano notevoli vantaggi quali la notevole traspirabilità. I liquidi provenienti dalla sudorazione non vengono assorbiti ma si limitano a bagnare la superficie esterna. Inoltre il capo si asciuga più rapidamente aumentando la velocità di trasporto del sudore verso l'esterno. Sono più duraturi nel tempo e resistono bene all'usura pur essendo di peso contenuto.

Il **2°strato**, subito sopra il primo, deve assicurare una buona mobilità agli arti, garantita da capi comodi, ed allo stesso tempo funzionali grazie alla presenza di tasche chiudibili ben disposte.

Per la parte superiore del corpo può andare bene una camicia (come quella scout) oppure una felpa non troppo pesante (micropile). Per quella inferiore è meglio utilizzare dei pantaloni lunghi, che abbiano la possibilità, grazie alla presenza di cerniere sulla parte inferiore, di ricoprire il collo dello scarpone. In alternativa può essere utilizzata anche una salopette, che assicura una buona protezione del petto.

Il **3°strato** riguarda essenzialmente la parte superiore del corpo. La sua funzione principale è quella di trattenere il calore del corpo ed evitare che questo si disperda troppo velocemente. Questa funzione è svolta egregiamente dal "pile" oppure da un buon maglione pesante.

Infine il **4°strato**, il più esterno, ha il compito di difenderci dal freddo e dagli agenti atmosferici.

Una giacca "a membrana" è la protezione ideale. Deve avere un colletto alto ed essere dotata di cappuccio, possibilmente con visiera

leggermente rigida, che abbia la possibilità di essere stretto attorno al volto. L'imbottitura deve essere separabile per poterla utilizzare autonomamente (come 3° strato) ovvero per utilizzare solo la giacca per climi più temperati.

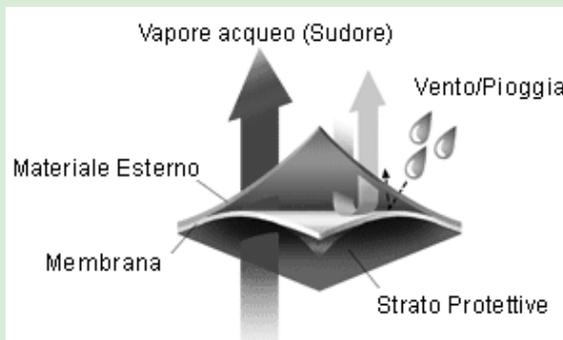
Per proteggere le gambe si utilizza un copripantalone, che sia indossabile senza dover togliere gli scarponi e che presenti gli stessi requisiti della giacca.

Questa "membrana" presenta dei piccoli fori che lasciano passare il vapore acqueo (sudore) senza comprometterne l'impermeabilità. L'utilizzo di giacche in gomma o pvc impedisce, infatti, la traspirabilità e trattiene il sudore prodotto durante la marcia, a contatto con il corpo.

Il punto critico di entrambi i capi è costituito dalle cuciture. Per evitare che passi l'acqua deve essere presente la termosaldatura, facilmente identificabile toccando il tessuto in corrispondenza delle stesse.

Questa è una descrizione standard che vuole suggerire la scelta migliore per le nostre attività. Purtroppo il mercato, soprattutto per il 4° strato, presenta costi elevati e molte volte si ripiega su mantelline in nylon o in pvc.

L'abbigliamento tecnico, infine, comprende una serie di **accessori** indispensabili per evitare di disperdere



calore dalle estremità del corpo. Questi sono:

- **Copricapo:** berretto o passamontagna.
- **Guanti o muffole:** i primi più pratici; i secondi più termici. Sono da evitare guanti in pelle che si bagnano subito e non asciugano mai.
- **Calze:** valido quanto detto per l'intimo. Si consigliano calze a spessore differenziato sulla punta e sotto il tallone. Compito prioritario delle calze è quello di riempire lo spazio tra piede e scarponi. Anche da questo dipende la scelta di quali calze mettere.
- **Ghette:** devono essere impermeabili, indispensabili su neve, il loro compito è quello di evitare che neve, acqua o fango entrino nello scarponi. Evitate modelli con cerniera posteriore.

## GLI SCARPONI

È sicuramente "l'attrezzo" più importante per l'escursionista, uno scarponi sbagliato pregiudica un'uscita. Per esaminarlo al meglio divideremo lo scarponi in due parti, la *suola* e la *tomaia*.

La **suola** comprende quella parte di gomma scolpita sovrastata da strati morbidi con funzione ammortizzante. Per garantire una buona aderenza su terreni viscosi, fango o neve, il disegno della scolpitura deve essere in genere piuttosto articolato e presentare un tacco posteriormente. Per agevolare la camminata la suola deve presentare una curvatura che è più o meno accentuata in base alla sua rigidità.

Essa non deve comunque scendere sotto un certo spessore (anche a seguito dell'usura), spesso riscontrabile nelle realizzazioni più economiche,

questo per non sollecitare troppo il piede. Ottima è la suola in "Vibram", da ricercare come prerogativa per una buona calzatura.

La presenza del plantare è molto importante, serve per la distribuzione uniforme delle pressioni sulla pianta del piede. Se estraibile permette una più veloce asciugatura dello scarponi.

Da non sottovalutare la futura sostituzione della suola una volta consumata e che oramai pochi modelli consentono.

La **tomaia** è generalmente in pelle, in tessuto sintetico o in plastica. Assolutamente sconsigliato l'uso di calzature che non coprano le caviglie per non incorrere in facili slogature e distorsioni. Per aumentare l'impermeabilità, ai tessuti sintetici e alla pelle si associano membrane semipermeabili quali il "Gore-tex" o similari.

Da queste considerazioni si evince quanto sia importante la scelta dello scarponi che dovrà avvenire con molta calma. Lo si indosserà con calze pesanti e si verificherà che, una volta allacciato, non ci siano punti di pressione o viceversa rimanga troppo largo.

Si consiglia un periodo di "rodaggio" prima di affrontare uscite impegnative per ammorbidire la tomaia e far adattare il piede progressivamente al nuovo scarponi. Ciò servirà ad evitare sorprese durante i campi, come la formazione di piaghe e flittene.

Mai fare asciugare gli scarponi troppo vicino a fonti di calore (fuoco, stufe) o al sole diretto, bensì in un luogo all'ombra e arieggiato. Al termine dell'attività lavare accuratamente sia la tomaia che la suola (mai in lavatrice) con acqua tiepida ed eventualmente sapone neutro (no prodotti chimici o solventi).

## IL SACCOLETTO

Infine, sia che si dorma in tenda che in rifugi o bivacchi, è indispensabile disporre di un buon saccoletto.

Si distingue in base alla forma ed all'imbottitura. Esso può essere di forme diverse, a "coperta" o a "mummia", ed avere diverse imbottiture, in piuma/piumino o in materiali sintetici (fibra cava, ecc.). Requisiti fondamentali per una buona coibenza termica sono la presenza del termocollare e del coprilampo imbottiti, del cupolino richiudibile sulla testa con una coulisse e delle cuciture sfalsate. L'imbottitura in piuma, se si dovesse bagnare, anche a causa della condensa interna alla tenda, è più difficile da far asciugare, ma a parità di peso garantisce una maggiore coibenza rispetto ai materiali sintetici, che invece asciugano prima.

Importante controllare l'intervallo di temperatura di utilizzo consigliato dalle case costruttrici. Considerate che in montagna, di notte, la temperatura scende sotto lo zero, anche d'estate.

Recentemente si trovano in commercio saccoletto molto piccoli e leggeri. Prestate molta attenzione nell'adoperarli perché spesso la temperatura di utilizzo ottimale è ben al di sopra di quella necessaria per un campo invernale o comunque in alta montagna.

È buona norma mettere sotto il saccoletto uno stuoino in neoprene che

offre un buon compromesso tra leggerezza ed isolamento. La funzione dello stuoino non è infatti semplicemente quella di ammorbidire il contatto con il suolo, bensì di isolare la persona dall'umidità e dal freddo che salgono dal terreno. A tal proposito è opportuno frapporre, tra pavimento e saccoletto, altri strati isolanti, costituiti da coprisaccoletto (in nylon alluminato) o giacca o poncho che però devono essere rigorosamente asciutti.

Può essere utile, per aumentare la coibenza del saccoletto, utilizzare al suo interno un saccolenzuolo, facilmente realizzabile in casa, anche con un vecchio lenzuolo al quale applicare una cerniera per poterlo chiudere. Questo, potendosi lavare separatamente, aumenterà la vita utile del vostro saccoletto che vede nel lavaggio frequente un importante causa di deterioramento e perdita di capacità termica.

Un utile accessorio a corredo del saccoletto è la sacca di compressione che permette di riporlo nel minor spazio possibile all'interno dello zaino. Dopo i campi o i pernottamenti, ricordate di allentare le cinghie della sacca e, se possibile, lasciate arieggiare il saccoletto per più giorni fuori dalla propria custodia.

Buona Strada  
Filippo Cristina

Tratto da *Avvenire* (30/11/06)

## Cataldo Naro

### «pastore, amico, cercatore della verità»

#### DA PALERMO:

Un ricordo di Dio per noi. Sembra di vederlo monsignor Cataldo Naro nelle parole scelte con cura da monsignor Nino Raspanti, per cogliere l'unicità di un collega, di un amico, di un maestro e di un pastore scomparso troppo presto. Il preside della Facoltà teologica di Sicilia pronuncia l'omelia della Messa in suffragio dell'arcivescovo di Monreale, suo predecessore alla guida della facoltà, a due mesi dalla morte, e la folla di amici, sacerdoti, laici seminaristi, provenienti da mezza Sicilia e radunati nella splendida cappella del seminario arcivescovile di Palermo, si commuove e prova a conservare nel cuore il proprio ricordo di un uomo di fede e di cultura.

Al fianco di monsignor Raspanti c'è don Massimo Naro, rettore del seminario di Caltanissetta, che lo scorso 2 ottobre, durante il funerale, aveva descritto con

dolcezza uno degli insegnamenti appresi dal fratello, monsignor Cataldo: «Apprendere da te l'arte del libro significa per me davvero aver appreso l'arte dell'amicizia, lo stile dell'amore». Cita queste parole monsignor Raspanti, per annunciare che la biblioteca della Facoltà teologica, dove per ventidue anni monsignor Naro insegnò, sarà dedicata alla sua memoria, «con la precisa intenzione di legare questo luogo della nostra accademia, significativo del fervente e proficuo lavoro che si genera attorno a un libro, all'infaticabile capacità di monsignor Naro di fare di un libro lo strumento per farsi discreto compagno nel cammino verso la verità». Era proprio quella ricerca della verità il segno distintivo dell'arcivescovo di Monreale, scomparso lo scorso 29 settembre per la

rottura dell'aorta, all'età di 55 anni. «Una tale capacità critica, espressione genuina della forza della ragione, tanto vantaggiosa in materia di religione,



Monsignor Naro all'inaugurazione della biblioteca Giacomo Cusmano

## PERSONAGGI

conferiva a monsignor Naro quella schiettezza, quell'amore purificato per la verità, quella mancanza di assoluta falsità, che lo caratterizzava sia nel tratto personale sia nel lavoro di ricerca storica sia nel governo accademico – continua monsignor Raspanti –.

La carica di affetto che univa alla forza critica gli faceva raggiungere il cuore del collega o dello studente. Quella stessa impulsività divenne qualche volta, seppur raramente, aspra fino a esplodere in indignazione quando si accorgeva della capziosità del pensiero o coglieva superficialità e indisponibilità a mettersi in gioco con animo libero. Un'aura di libertà caratterizzava ogni suo rapporto, dal più affettuoso a quello mancato, perché la passione o l'affetto non erano centrati su di sé, su un suo bisogno di affetto o di stima, né sull'altro, bensì si inscrivevano nel suo sapersi figlio nel Figlio del Padre

celeste. Per questo – aggiunge – ogni cercatore della verità trovava subito in lui uno che gli si rendeva compagno nel cammino, mentre chi non era un cercatore di tal fatta o, peggio, era addirittura diventato sordo ai richiami della verità, non trovava in lui il complice, ma un avversario tenace».

Alla sua breve esistenza al servizio della verità e della Chiesa è stato dedicato anche un convegno nell'oratorio salesiano di San Cataldo, suo paese natale, dove amici e collaboratori lo hanno ricordato, ciascuno a suo modo. In quest'occasione è stato distribuito un numero del periodico «L'Abbazia», diretto da Salvatore Falzone, in cui sono state raccolte 44 testimonianze di laici e sacerdoti che condivisero con lui un pezzo del suo cammino.



Le foto sono tratte da:  
[www.giacomocusmano.org](http://www.giacomocusmano.org),  
[www.webdiocesi.chiesacattolica.it](http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it)

**Porterà il suo nome la biblioteca dell'Ateneo dove ha insegnato 22 anni.**

# Le Norme direttive di Terza Branca



*L'Impegno è infatti "l'atto voluto dal novizio e accettato dal Capo Clan, con cui coscientemente e pubblicamente, il ragazzo si impegna all'osservanza pratica dei principi esposti nella Carta di Clan, sottoscrivendoli con la propria firma"*

Dopo tanto attendere, finalmente sono state definite le norme direttive di tutte le branche. Le stesse verranno consegnate ufficialmente in occasione del prossimo ritiro capi (gennaio 2007).

Da queste norme, emerge l'adesione al Metodo originale di Baden Powell ma anche la nostra specificità di Associazione Guide e Scouts San Benedetto.

L'ambizione di queste norme direttive, pertanto, non è soltanto quella di fornire un sussidio sintetico e necessario ma, anche e soprattutto, quella di fondere, in un unico insieme di regole, una prassi che si è consolidata e a volte diversificata nelle varie esperienze vissute nelle branche della nostra Associazione.

L'auspicio è che questo nuovo documento possa contribuire ad una più

completa e corretta formazione dei ragazzi.

Di seguito voglio concentrare la mia attenzione sulle norme di branca Rover e Scolte. Gli argomenti trattati dal testo sono numerosi. Dopo aver definito il Roverismo e lo Scoutismo si passa alla trattazione dei pilastri su cui si fonda tutto il Metodo scout applicato alle terze branche: Strada, Comunità e Servizio.

Nelle Norme, si parla inoltre dell'organizzazione dello Staff di Clan/Fuoco, dei campi mobili, delle attività tecniche e di numerosi altri aspetti della vita Rover/Scolta.

Circa la programmazione, molto importante è l'aver tracciato, seppur a grandi linee, un percorso formativo comune di Clan/Fuoco, luoghi privilegiati per la formazione dei futuri capi. La strutturazione di adeguati programmi di

## METODO



Clan/Fuoco e la loro puntuale esecuzione risulta spesso determinante nella formazione di questi ultimi.

Ben delineato l'iter di formazione: il Passaggio, l'Ascesa al Clan/Fuoco, l'Impegno ed infine la Partenza.

Più in dettaglio, vorrei evidenziare gli aspetti più importanti che riguardano l'impegno. Le norme, infatti, sottolineano che a questa tappa si giunge alla fine del 2° anno di vita di Clan/Fuoco, e questo dunque deve essere l'obiettivo di ogni singolo Rover e Scolta. L'impegno è infatti *"l'atto voluto dal novizio/a e accettato dal Capo Clan/Fuoco, con cui coscientemente e pubblicamente, il ragazzo/a si impegna all'osservanza pratica dei principi esposti nella carta di Clan/Fuoco, sottoscrivendoli con la propria firma"*.

L'impegno è una scelta di vita precisa che viene compiuta in modo libero e consapevole.

L'impegno è un piccolo ma significativo cenno di

risposta a Cristo, che chiama tutti alla santità.

Compito del Capo è quello di guidare il ragazzo/a lungo il cammino di noviziato e compito del Novizio/a è quello di non perder mai di vista questo obiettivo.

Il novizio/a rende pubblica la sua scelta di servizio a Cristo, firmando la Carta di Clan: *"documento dove ogni Rover e Scolta esprime i proponimenti e le mete che si prefigge di perseguire e realizzare nel tempo, ispirandosi ai principi dello scoutismo cattolico, alla Promessa e alla Legge Scout"*.

Con la firma della carta di Clan/Fuoco, ciascuno si assume personalmente e responsabilmente l'impegno di perseguire fedelmente quanto indicato nella carta stessa.

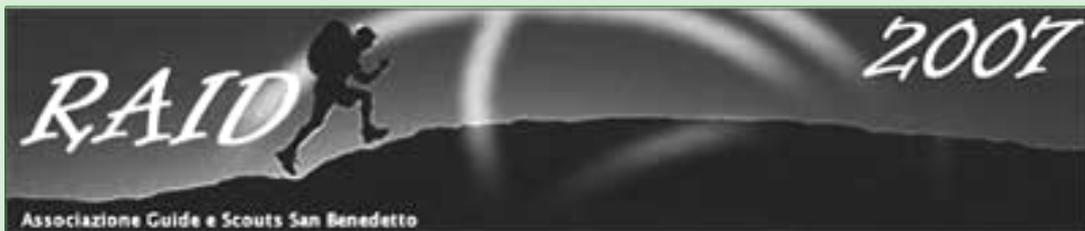
Il Rover/Scolta prende degli impegni riguardanti

la propria vita spirituale, (preghiera, vita sacramentale, pie pratiche, lettura spirituale, ecc...), la formazione culturale e metodologica ed il Servizio (nel gruppo, nella società). Inoltre, le nuove norme, pur prevedendo che la Carta di Clan/Fuoco venga redatta una volta soltanto, consentono al contempo, in casi ben precisi (ad esempio, a seguito del lungo tempo trascorso dalla sua ultima redazione o in relazione a significative e differenti esigenze espresse dei ragazzi/e), che si possa integrarla oppure addirittura sostituirla con una nuova, conciliando l'esigenza di salvaguardare la tradizione dell'Unità con la necessità di fornire risposte adeguate ai ragazzi/e, dai quali e per i quali la Carta è redatta.

Adesso sta a noi capi far sì che le norme non restino sterile lettera scritta ma possano diventare strumento vivo per l'educazione dei nostri ragazzi/e

**Buona Strada**

Nella foto: Tour du Mont Blanc 2006 - Palermo 21



E' proprio vero. Il **RAID** è vecchio quanto l'Associazione.

La prima edizione di questa entusiasmante gara, si è svolta nel 1991. Da allora sono state effettuate altre 5 edizioni (1991, 1992, 1995, 1998, 2001, 2004), una più entusiasmante dell'altra.

Nonostante il **RAID** conti ormai numerose edizioni, gli unici clan ad averlo vinto sono il PA1° (1991, 1992, 1995) ed il PA3° (1998, 2001, 2004). Infatti, nessun altro clan, pur piazzando delle pattuglie tra le primissime posizioni (come ad esempio il Misilmeri nel 1991) ha mai raggiunto la vetta della classifica finale. Sarà così anche nella prossima edizione?

Sul sito associativo è in preparazione una sezione speciale con tutte le informazioni utili (per metà gennaio sarà online). Entro la fine dell'anno verrà invece consegnato il regolamento a tutti i capi clan.

Anche in occasione del **RAID 2007** verrà mantenuta la stessa "formula" già sperimentata con successo in tutte le altre edizioni: percorso a tempo, marcia notturna, prove tecniche, posti tappa, penalità. Ma attenzione, perché sono allo studio anche alcune novità di rilievo. Una di queste riguarda la zona che sarà prescelta per il percorso ... Il solito bosco della Ficuzza? Troppo facile ... Diciamo che quest'anno la gara si svolgerà a ....

Scioglieremo ogni lecito dubbio molto presto, entro qualche settimana, o forse, giusto per rendere il tutto più interessante, solo qualche ora prima della **PARTENZA!!**

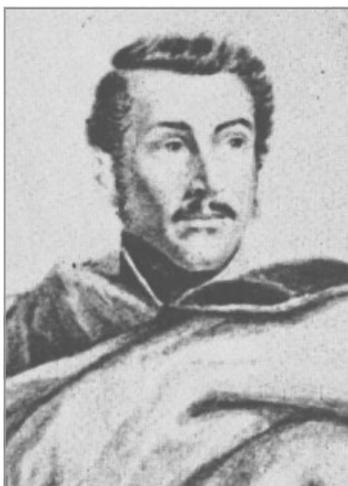


Foto del RAID 2004.  
- Premio speciale ad una pattuglia del Villabate 2°  
- 1° Premio al Clan Sant'Agostino (PA 3°)

# Settembre 1861: La missione di José Borjés

*Generale carlista spagnolo che iniziò una missione impossibile per riconsegnare il Regno delle Due Sicilie ai legittimi regnanti*

La campagna di annessione e conquista del Regno delle Due Sicilie ebbe la durata di 10 mesi e 11 giorni. Le vicende belliche spesse volte furono alterne ed iniziarono con lo sbarco garibaldino a Marsala (11.5.1860) dalle navi Piemonte e Lombardo (quest'ultima venne saccheggiata dalla cittadinanza dopo che si era arenata nei bassi fondali del porto). Dopo l'instaurazione della dittatura di Garibaldi a Salemi e la battaglia di Calatafimi, i garibaldini entrarono a Palermo dove le barricate erano numerosissime. R.Pilo trovò la morte a S.Martino delle Scale in uno scontro con le truppe svizzere borboniche e l'ungherese Tukory fu ferito a morte a porta S.Antonino. Il 10 giugno due navi sarde vennero catturate all'Elba e condotte a Gaeta. Il 20 luglio la battaglia di Milazzo portò



Garibaldi, dopo essere scampato alla morte, alla conquista del castello. Da lì, dopo lunghe vicissitudini, il 7 settembre entrò a Napoli dove l'ordine pubblico venne assicurato dai clan della camorra, su delega del ministro di polizia L.Romano. Il 2 novembre capitolò Capua, il 14.2.1861 Gaeta, il 13 marzo la fedelissima Messina. Da quel

momento i moti popolari si protrarranno per diversi anni. Il cambiamento politico era avvenuto grazie anche allo spargimento di tanto oro da parte dell'Inghilterra, che sosteneva il Piemonte e corrompeva alti funzionari.

L'unità d'Italia doveva avvenire necessariamente, ma non in questo modo, che privilegiava l'annessione di una nazione che da duemila anni era

stata sempre unita. Ciò portò il meridione ad un reale degrado grazie ad una serie di provvedimenti impopolari e gravidi di risultanze negative. I tre quarti dell'oro delle casse del nuovo stato provenivano dal sud, vennero introdotte numerosissime tasse e la coscrizione militare obbligatoria (4 anni), a discapito della popolazione e della campagna. Venne abolito il tradizionale diritto d'uso delle terre demaniali da parte dei contadini. La chiusura delle manifatture dei tabacchi, che portò il monopolio al nord, causò la disoccupazione. Anche la forzata cessazione di attività delle industrie tessili del napoletano o le fabbriche di armi della Calabria produssero lo stesso effetto. Queste tematiche sociali porteranno alla fine del secolo

allo scontro di classe e all'emigrazione. Lo stato borbonico era all'avanguardia in tantissimi campi (prime scuole pubbliche scoperte scientifiche, prima ferrovia, sconfitta della pirateria, potente marina mercantile, nuove tecniche del restauro conservativo attuato per tutti i templi della Magna Grecia, bonifiche e interventi di risanamento del territorio, Napoli e Palermo erano città più grandi per numero di abitanti di Torino, Genova o Roma).

La speranza di una restaurazione non era finita, anche se era passato troppo tempo, infatti i legitimisti tentarono di riorganizzarsi affidando l'onere della missione impossibile al generale carlista spagnolo J. Borjés (il carlismo era un movimento monarchico legitimista, cattolico tradizionalista che raccoglieva i reazionari antiliberali. Il pensiero politico si basava nel lemma: Dio, Patria, Fueros, cioè gli usi e costumi giuridici della comunità, e Re, non per la persona o la dinastia ma in quanto rappresentante della Corona). Borjés era l'espressione morale e politica più alta della Catalogna. Fedelissimo, capo coraggioso, condottiero brillante, abile stratega, ardente di fede religiosa, di natura aristocratica - cavalleresca, conoscitore della guerriglia, uomo di grande carisma, reduce delle vittorie contro i rivoluzionari a Solsona e Ripoll in Spagna.

Il movimento legitimista europeo approvò l'impresa, poiché vide rivivere lo spirito cattolico della Vandea e



## STORIA

appoggiò le scelte prese nella sede dei Borbone a Palazzo Farnese a Roma e dal comitato borbonico di Marsiglia. Le correnti ideologiche che spinsero all'azione erano due: una aristocratica (Trono e Altare) l'altra popolare (Dio e Re), queste tendenze vennero erroneamente chiamate romantiche da B.Croce, che ridusse gli alti "ideali" o il credo cattolico a puri sentimenti, avulsi da una ragione indotta dalla verità. Certamente le spinte controrivoluzionarie non erano piegate ad una *p r e t e s a* intellettualistica astratta.



*Il paese di Sante Marie (L'Aquila)*

Il Borjés partito da Marsiglia e passato da Malta, finalmente il 13.9.1861 sbarcò a Brancaleone sulle coste ioniche della Calabria. Egli aveva avuto il compito di coordinare i vari gruppi contrari alla Rivoluzione Nazionale per formare un esercito. La piccola compagnia era composta dal luogotenente francese A.Langlois, 18 ufficiali spagnoli e due italiani. La marcia ebbe inizio e scopo della prima operazione era il ricongiungimento con le truppe del brigante Carmine Donatello Crocco di Rionero nel Vulture.

Il termine brigante oltre al significato attribuito a chi vive fuori dalla legge, nella storiografia ha assunto una valenza spregiativa, ascritta a tutti coloro che si erano opposti con le armi al nuovo ordine instaurato dalla rivoluzione francese, per difendere la loro patria e la loro religione.

Subito dopo la costituzione del Regno

d'Italia i briganti restarono senza guida politica, poiché i nobili lealisti si erano rifugiati all'estero per le dure persecuzioni. Moltissimi ufficiali e soldati borbonici erano stati deportati nei campi di concentramento del Piemonte. La repressione da parte del generale Cialdini nei confronti dei reazionari, fino all'ottobre dello stesso anno, portò alla fucilazione di 8.968 persone fra cui 86 prelati e all'uccisione di 100 donne e bambini.

La successiva legge Pica contro il brigantaggio, con i rastrellamenti, gli incendi di interi villaggi e paesi provocò l'uccisione

di 13.000 esseri umani.

La lunga marcia di Borjés proseguì per tutta la Calabria tra stenti e pranzi occasionali; una sola notte dormì al coperto. Rifugiatosi sull'Aspromonte venne attaccato dal brigante Mittica, che lo arrestò e disarmò, in quanto diffidente di questo straniero che lo avrebbe dovuto comandare. Ma i piemontesi attaccarono il brigante e Borjés, per motivi contingenti, riabbracciò le armi e riuscì a divincolarsi dall'accerchiamento. Alcuni briganti lo seguirono ed il 9 ottobre venne occupata Catanzaro per breve tempo, poiché dovette rifugiarsi alla macchia in Sila per più di un mese. Questo territorio era controllato dal brigante C. La Galla, che non volle mai sottomettersi all'autorità del

Borjés. Costui era già entrato in Basilicata per incontrare Carmine Crocco. L'incontro non fu tra i più felici, ma finalmente iniziò una collaborazione tra i due. Infatti lo stesso giorno venne occupata Trivigno, in posizione imprendibile che domina il Basento. In questa città ebbe modo di organizzare in modo più ottimale il suo esercito, rimanendovi due settimane. In pochi risposero alla chiamata alle armi, era trascorso troppo tempo dalla caduta di Napoli e Borjés stesso in precedenza lo aveva sottolineato. Alla fine reclutò circa 2.000 uomini, la maggior parte contadini e briganti ai quali si erano aggiunti ex militari borbonici.

Seguirono le vittorie di Acianello, dove vennero uccisi quaranta nemici, l'occupazione di Grassano e Vaglio. Sarà a Pietragalla (Potenza) che verrà segnata la sorte di Bones. In prossimità di quella città doveva congiungersi con i briganti della Puglia e della Capitanata (distretto di Foggia). In quel centro abitato la lotta si protrasse casa per casa, la popolazione da sempre sostenitrice del liberalismo si oppose al Borjés. Qui avvenne un fatto strano: il tradimento di Crocco, infatti durante la lunga battaglia in un momento molto favorevole ai legittimisti, improvvisamente si udirono dei forti e nitidi squilli di trombe, che indicavano la ritirata (forse gli stessi di Calatafimi?).

La storiografia ufficiale parla di tante trombe, raccolte da tutte le parti e suonate dalla guardia nazionale del paese vicino che accorreva in aiuto della nuova "Gerico". Concretamente il segnale di ritirata era stato dato da Crocco.

Successivamente la compagnia si sciolse, dopo che Borjés venne spogliato durante il sonno, di tutti gli averi della spedizione, e abbandonato con i pochi suoi uomini. Da quel momento il generale spagnolo pensò di raggiungere Roma attraverso l'Abruzzo. L'ardimento e l'abilità tattica che lo distingueva fece sì di non cadere nelle mani del nemico sin dallo sbarco in Calabria. Le truppe piemontesi lo braccarono sin da quel momento, ma lui si dileguò sempre tra i boschi e le campagne del meridione. Sempre per tradimento venne arrestato a Carsoli (L'Aquila) in un casolare, dato alle fiamme dai piemontesi, dopo un conflitto a fuoco che provocò quattro morti fra le sue fila e cinque tra i bersaglieri. Condotta a Tagliacozzo venne fucilato il 15 dicembre, mentre intonava, nella sua lingua madre, una preghiera rivolta a Gesù e Maria. Vennero fucilati 11 spagnoli ed otto italiani. Tutti i cadaveri furono bruciati, tranne quello del Borjés. Grazie all'interessamento del Principe di Sila e l'intervento del gen. La Marmora, due mesi dopo, il corpo del condottiero fu esumato e trasferito a Roma, dove nella Chiesa del Gesù si celebrarono le solenni esequie.

L'8 dicembre del 2003 sul posto dell'eccidio l'amministrazione di Sante Marie, nel prato antistante la cascina Mastroddi, fece erigere una nuova lapide, con la quale si ricorda l'accaduto, in termini più oggettivi, in sostituzione di quella posta nel 1966.

Le immagini sono tratte da:  
[www.editorialeilgiglio.it](http://www.editorialeilgiglio.it),  
[www.librerianeapolis.it](http://www.librerianeapolis.it)

# Una Buona Azione speciale!



Quest'anno il Consiglio d'Akela associativo (comprendente i capi e i vice capi sestiglia di ogni branco), sarà chiamato ad un'attività particolare. Il tema è tratto dal motto da noi tutti adottato quest'anno: **"Il vero modo per essere felici, è rendere felici gli altri"**. Come può un lupetto mettere in pratica la frase del nostro fondatore BP? Semplice, con la B.A. ovvero la Buona Azione! Questo è il sistema brevettato da tutti i Lupetti per rendere felici gli altri senza trarne, ovviamente, nessun beneficio materiale!

Ed in occasione dell'incontro di quest'anno la staff dei capi branco, ha deciso di porre davanti ai propri lupetti la possibilità di fare una Buona Azione speciale che prende il nome di "Ubuntu". Questa è una fondazione palermitana di volontari, che si occupa di aiutare circa 30 bambini senza alcuna distinzione di razza. Ubuntu, per come si legge nel regolamento della fondazione è: **guardare negli occhi questi bambini, perdersi nei loro abbracci e trovare forza e serenità nei loro baci.**

**E' uno spazio minuscolo, ma infinito...che riesce ad accogliere, contenere, ascoltare, scambiarsi...**

I nostri lupetti saranno chiamati a donare qualcosa a questi bambini meno fortunati, ma soprattutto ad incontrarli,

## Adotta un Bambino in Vicinanza

andarli a trovare quando vogliono, avere altri "fratellini" in un altro punto della città che si ricorderanno sicuramente di loro quando andranno lì per giocare insieme.

Se l'adozione di un bambino a distanza può essere un limite per qualcuno, in questa maniera **"l'adozione in vicinanza"** non ha scuse! Cerchiamo di rendere un po' più felici questi fratellini che come noi, figli di Dio, hanno bisogno di affetto e di una dignitosa attenzione.

Buona Caccia

per maggiori informazioni :

<http://www.umanistinelmondo.org/it/news/palermo/Ubuntu.htm>

**Ubuntu** è una parola che deriva dallo Zulu e Xhosa e significa:  
**"Umanità attraverso gli altri"**



Il Commissario branca lupetti  
R+S Cristian Guzzetta



## Avvocato che incontri, virus che trovi

Siete stati contattati via mail da un **sedicente e minaccioso avvocato**? **Niente paura, si tratta del solito tentativo di infettarvi con un trojan.**

Arriva una mail da uno studio legale (che, si sà, fa sempre un po' paura) con la quale vi si intima di cessare immediatamente l'invio di mail a contenuto pornografico.

Voi, naturalmente, sapete di non aver mai inviato nulla del genere, e infatti l'avvocato vi avverte che il vero responsabile di un virus insediatosi nel vostro PC. L'avvocato, pur dicendosi inesperto, è talmente gentile da suggerirvi di disinfettare il vostro computer scaricando l'apposito antivirus da un sito.

Appena andati sul sito indicato, vi troverete una bella pagina pubblicitaria dell'inesistente antivirus "**Virus Killer**", che qui viene invece spacciato come il migliore del mondo. Loghi di prestigiose riviste (copiati e taroccati) si sprecano. Quello che lancereste cliccando sui vari bottoni e link del sito tarocco è invece un **trojan** che agisce come "**keylogger**" (può leggere e rispedire a terzi tutto quello che digitate, password comprese).

Si tratta del **Trojan-Dropper.Win32.Agent.azv.**

Una volta che il programma viene lanciato, appare una finestra che informa l'utente della rimozione di un inesistente virus denominato "**Evil Mailer**": in realtà il vero trojan si è appena registrato come BHO (Browser Helper Object): è divenuto cioè parte integrante del browser e si attiverà ora ogni volta che Internet Explorer verrà lanciato. Inoltre il virus si duplica, riproducendosi all'interno della cartella "Windows" sotto il nome di "**WEBDESK.DLL**", e crea quattro chiavi di registro.

Questo trojan è ritenuto **piuttosto pericoloso** dal momento che è sostanzialmente in grado di monitorare le attività dell'utente e rispedire queste informazioni ad un server esterno. Può infettare sistemi basati su Windows 98, ME, NT, 2000, XP, e Server 2003.

Da alcune ore sta circolando una nuova variante della "mail avvocatizia" poco sopra descritta. Il mittente questa volta è un individuo qualunque (varia da mail a mail: Andrea Fantuzzi, Giacomo Pascolini, Alberto Mattiussi... e chi più ne ha più ne metta) che in tono molto più conciliante dell'avvocato vi avverte che molto probabilmente un worm sta usando il vostro PC per diffondere "spam virale". E naturalmente vi consiglia di scaricare un "buon antivirus" dai soliti siti che ospitano...quelli sì... il solito worm!

**Non tentate di rispondere alla email (sarebbe inutile) e soprattutto non visitate neppure i siti che vi indica.**

# L'informatore cattolico

di F.sco Paolo Pasanisi



**Roma** - Dopo 16 anni cessano le trasmissioni di TELEPACE. <Radio Uno>

**Palermo** - L'associazione Luci sull'Est, in occasione dei 15 anni di attività, ha organizzato all'Istituto Don Bosco, una conferenza su "Benedetto XVI e l'attualità del Messaggio di Fatima". La sessione ha riscontrato grandissimo successo per la presenza di tantissimi fedeli. Al programma hanno partecipato SE. L.Bommarito, il Parroco del Duomo di Cefala Diana ed i giovani del Circolo Culturale Plinio Correa de Oliveira.

Mons. Bommarito ha evidenziato i mali contemporanei del relativismo e della scristianizzazione della società. Ha completato l'intervento con un excursus storico dei principali avvenimenti che hanno contrastato la Chiesa: nel 1517 l'avvento del Protestantismo con le affermazioni (Dio sì, Cristo sì, Chiesa no), nel 1717 la nascita della massoneria (Dio sì, ma architetto del mondo, Cristo no, Chiesa no) e nel 1917 la rivoluzione sovietica (Dio no, Cristo no, Chiesa no).

**Sudafrica** - Approvata una legge che riconosce i matrimoni fra gay. La norma è passata con 203 voti a favore e 41 contrari. Gli unici ad opporsi i movimenti religiosi e i partiti conservatori. <Liberazione>

**Iraq (Mosul)** - Fondamentalisti islamici hanno decapitato un sacerdote ortodosso, incendiato diverse chiese e rapito un altro sacerdote di rito caldeo. <Radio Uno - Rai>

**Roma** - "La finanziaria cancella i figli" così annuncia il Forum delle associazioni familiari, intervenendo sulle ipotesi della finanziaria. Il Forum rappresenta tre milioni di famiglie e si augura di essere consultato com'è stato sempre in passato con i precedenti governi. <Forum comunicazione>

**Roma** - Da una ricerca commissionata dalla Cei alla "Fondazione Agnelli" si evince che in Italia tanti sacerdoti provengono da nazioni straniere. Su 1.500, 232 giungono dalla Polonia, 96 dal Congo, 86 dalla Colombia e 82 dall'India, seguono Francia, Romania, Brasile e Nigeria. <II Messaggero>

**C.V.** - S.S. Benedetto XVI ha incontrato i Vescovi svizzeri ed ha rivolto loro un discorso sottolineando la crisi spirituale contemporanea scaturita dalla secolarizzazione e dal relativismo, che hanno sempre messo in discussione i valori morali proposti dalla Chiesa. "La crisi più profonda dell'istituto del matrimonio e della famiglia, il numero crescente dei divorzi, i numerosi aborti, la possibilità di unione tra persone dello stesso sesso rappresentano un segno evidente della scristianizzazione". <Mediavideo>

**Roma** - La Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità dell'art. 13 della legge 40 (sperimentazione sugli embrioni umani). Domanda sollevata da esponenti di governo. Quindi la legge resta invariata. <Rai>

Ecco alcuni cenni sull'art. 13:

1. E' vietata qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano.
  2. La ricerca clinica e sperimentale...è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche ad esse collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative.
  3. Sono comunque, vietati: .....
- c) interventi di clonazione mediante trasferimento di nucleo o di scissione precoce dell'embrione o ectogenesi sia a fini procreativi sia di ricerca.

# Hanno scritto, hanno detto...



Fonte: [www.iltimone.org](http://www.iltimone.org)

*La compagnia in cui Dio ci ha collocati ha dunque per ciascuno un immenso valore di grazia. D'altra parte, il riconoscimento di questo valore non può fermarsi al livello di un'annotazione sociologica: per essere autentico riconoscimento dell'opera di Dio, deve arrivare alla fonte di , tale grazia, alla radice che la alimenta continuamente. Deve arrivare al riconoscimento di Cristo presente qui e ora nella compagnia che egli genera".*

**(Massimo Camisasca, La sfida della paternità. Riflessioni sul sacerdozio, San Paolo, Cinisello Bal.mo 2003, p. 47).**

*"Fin dall'inizio, Madre Teresa decise che nel condividere la vita dei poveri sarebbe dipesa per la propria sussistenza soltanto ed esclusivamente dalla divina Provvidenza. E il Signore ripagò ampiamente la sua fiducia. Come lei poi ha avuto modo di raccontare, accadde che proprio nei primi giorni della sua opera, quando nessuno ancora la conosceva, le capitò di incontrare per la strada un sacerdote che le chiese un'offerta per la stampa cattolica.*

*Madre Teresa aveva già speso quattro rupie per i poveri, gliene restava soltanto una per sé, per tirare avanti qualche giorno. Che fare? Dopo un attimo di esitazione diede al sacerdote l'unica moneta che le restava. 'Adesso - rifletté rivolgendosi a Dio nel proprio cuore - non ho più niente: dovrai pensare tu a me. La Provvidenza non si fece attendere. Verso sera giunse alla sua baracca uno sconosciuto che le consegnò una busta e le disse: 'Tenga, è per le sue opere. Dentro c'erano cinquanta rupie".*

**(Maria Di Lorenzo, Madre Teresa. Lo splendore della carità, Paoline, Milano 2003, pp. 43-44).**

## Cammino OnLine

Il nostro sito web va a gonfie vele. I numeri parlano chiaro.

Dall'inizio dell'anno abbiamo registrato un incremento degli accessi e delle pagine visitate di oltre il 200% rispetto allo scorso anno.

	Visitatori	Pagine visitate
Anno 2005	23.800	30.120
Anno 2006	79.000	101.077

Numerosi sono stati anche i contatti che hanno principalmente riguardato richieste di notizie sulla nostra associazione.

Anche il numero dei registrati al portale è in crescita. Ad oggi sono 229.

Tra le sezioni più visitate spiccano quelle relative alle notizie sui nostri gruppi e sull'associazione (lo statuto registra 234 downloads) e sulla storia dello scautismo in genere.

Anche le categorie contenenti articoli di branca Lupetti/Coccinelle e Rovere/Scolte risultano essere quelle maggiormente visitate.

**Signore,  
vuoi le mie mani per passare  
questa giornata  
aiutando i poveri e i malati che ne  
hanno bisogno?  
Signore, oggi ti do le mie mani.**

**Signore,  
vuoi i miei piedi per passare  
questa giornata  
visitando coloro che hanno  
bisogno di un amico?  
Signore, oggi ti do i miei piedi.**

**Signore,  
vuoi la mia voce per passare  
questa giornata  
parlando con quelli che hanno  
bisogno di parole d'amore?  
Signore, oggi ti do la mia voce.**

**Signore,  
vuoi il mio cuore per passare  
questa giornata  
amando ogni uomo solo perché è  
un uomo?  
Signore, oggi ti do il mio cuore.**

***Madre Teresa di Calcutta***